

VALERIA DE GREGORIO CIRILLO, *I comédiens français ordinaires du roi*. *Gli spettacoli francesi al Teatro del Fondo nel periodo napoleonico*, Napoli, Liguori 2007, pp. 285.

Recensione di Luigi Zammartino

Edito da Liguori e pubblicato con il patrocinio dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" lo scopo dell'agile e corposo manuale è di tracciare e catalogare il repertorio teatrale francese del *Teatro del Fondo* nel decennio napoleonico. Valeria De Gregorio Cirillo avverte l'esigenza di fare luce su una serie di aspetti su cui l'indagine scientifica non ha ancora investito abbastanza, e a tale traguardo avvia una densa attività di ricerca.

Lo spunto – casuale e sorprendente – è dato alla studiosa da: « una fonte che si è poi rivelata [tanto] preziosa » quanta impegnativa, quella di scandagliare giorno dopo giorno le prime pagine del *Journal français*, quotidiano pubblicato nella capitale del Regno – in precedenza sotto il nome di *Le Journal de l'Empire* –, riportando le intestazioni delle opere rappresentate, e costruendo un *corpus* esaustivo nell'*Appendice I*.

La premessa (pp. 11-21) fornisce una visione chiara ed esplicativa dei contenuti dell'opera, ed è uno strumento utile a guidare il lettore verso le sezioni del libro che possono interessare maggiormente.

Se ogni scritto contiene l'immagine del lettore al quale è destinato, il saggio di Valeria De Gregorio Cirillo è manifestamente affidato a un pubblico di specialisti del settore, non tanto perché la diegesi è supportata da una coorte di epiteti e lemmi di registro elevato, ma quanto per la presenza robusta nel testo di rimandi in lingua di partenza, richiami volutamente non tradotti che, per logica, implicano la competenza dell'oltralpe idioma in questione.

La narrazione è condotta in *medias res*, informando gradualmente il destinatario. L'autrice, prima di passare al corpo dello studio in senso stretto, indugia nel caratterizzare il periodo storico: « Che non sembri superfluo [...] qualche breve ragguaglio sul periodo storico » (pp. 19-21), per poi fornire alcuni cenni sulla peculiarità del *Journal Français* (pp. 25-28), sulla realtà linguistica del Regno (pp.31-34), sul *Teatro del Fondo* (pp. 49-54), e data la centralità del personaggio di Armand Verteuil: « sembra profittevole ricostruire il suo passato artistico prima dell'arrivo alla corte del re Joseph » (pp. 69-84).

La scrittura "caleidoscopica" di Valeria De Gregorio Cirillo dà centralità al lettore e permette la sua piena autonomia di lettura: concede di alzare lo sguardo e gettare occhiate in attesa che lo spettacolo abbia inizio – zelanti sono le descrizioni degli interni del teatro « carico di fronzoli e di ghirigori dorati, con numerosi specchi e doppie lumiere » (p. 49) – o di alzarsi nientemeno durante gli intervalli, e magari prendere contatti con il *portier du dit théâtre* per eventuali lavori di tappezzeria o semplicemente per le cure di un parrucchiere (p. 53). Tale scrittura che crea svariate "immagini", permette anche di origliare chi è seduto accanto: « molesto all'udito lo schiamazzo che si fa né palchetti » (nota 12, p. 53), accorda al lettore di soffermarsi nel retroscena e condividere il *pathos* dei *comédiens*, autorizza a leggere le recensioni dei critici a fine spettacolo, o persino le dichiarazioni dei singoli attori che – in seguito alla propria prestazione artistica – sono rese libere ad amici e conoscenti.

Questo esercizio di scrittura è stato possibile condurlo grazie allo spoglio metodico della Stampa dell'epoca e di materiali di archivio che Valeria De Gregorio Cirillo passa al setaccio con cura. Tra le fonti primarie, la studiosa – che da anni dedica i suoi interessi al teatro francese – antepone *annonces et avis divers*, *correspondances*, *chroniques*,

*entretiens, lettres, mémoires, journaux, pensées et souvenirs*; documenti di letteratura intima che rivelano importanti testimonianze che vanno direttamente sulla qualità e la tecnica dell'arte attoriale, dichiarando di come un periodo sia più fecondo di un altro, e di quanto gli avvenimenti storici non hanno mancato di condizionare la scrittura drammatica.

L'intervento della studiosa sul percorso testuale è ispirato a criteri di massima fedeltà, alla volontà dell'autrice nel tentativo di evitare ogni banalizzazione. Valeria De Gregorio Cirillo non si lascia stregare dal richiamo della *fiction* che troppo spesso ricorre e pervade nella saggistica contemporanea.

Da questa indagine risulta che il periodo napoleonico costituisce un decennio positivo e una svolta fondamentale nella vita dell'Italia meridionale e di Napoli. La città partenopea si apre alle novità, scevra da pregiudizi mostra una generosità ammirevole nell'accogliere e apprezzare la *troupe* straniera, incontrando largo consenso sia dal ceto borghese, sia da quello nobiliare. Dare impulso a un'attività come quella teatrale con intenti educativi in un'epoca caratterizzata da forti trambusti politici appare davvero singolare, e insolita è del resto la capacità dei napoletani nell'*arte di arrangiarsi*, come nel caso di quel « intendimento innato » verso la lingua straniera, malgrado – né a Napoli né nel Regno d'Italia – fu mai imposta una reale politica di francesizzazione.

Nel volume si affrontano anche alcune riflessioni metateatrali, gli spunti sono proposti come sempre dalla studiosa con brio e rigore.

Talvolta, i *comédiens* mostravano discontinuità nella preparazione e nello studio delle parti, e non sempre i canoni di buon gusto erano rispettati. L'autrice riflette allora sulla prossemica, sull'effetto prodotto dalla condizione fisica del personaggio, sulla capacità dell'attore di andare oltre il testo, e anche sulla disorganizzazione imprenditoriale che spesso imperava. Di là dalla freschezza espositiva – e benché il rammarico dell'autrice di non poter dare voce e fisicità scenica a tanti altri oscuri *comédiens* – il merito maggiore di Valeria De Gregorio Cirillo consiste proprio nell'aver svolto un importante lavoro certosino e scrupoloso di coordinamento e assemblaggio. Di aver realizzato un'opera colta, una riflessione critica matura e profonda che dialoga con la storia e con la letteratura francese. Un risultato insomma di provato rigore scientifico, affidando all'*addetto ai lavori* avido di approfondimenti, un espressivo repertorio di fonti.

Le quattro appendici, per completezza, per l'immediata fruibilità, per la praticità degli schemi, permettono di accedere agevolmente alla materia, e non di meno il massiccio corredo di note – trecentoquarantasei e gran parte commentate – così come l'esauriente bibliografia comprendente fonti primarie e manoscritte, repertori degli spettacoli e testi teatrali, traduzioni italiane del teatro francese, studi sulla letteratura drammatica, daranno l'opportunità allo studioso attento, di scavare altri tracciati di ricerca sull'argomento.